Anno XL — Sabato 27 Ottobre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 259

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti

IL CONGRESSO DELLA "DANTE" a Genova

La formula conciliativa

Genova, 26. — La seduta antimeridiana del Congresso della « Dante Alighieri » si è aperta alle 9.45 sotto la presidenza dell'on. Boselli che dà lettura di un telegramma del comm. Cittadini che saluta il Congresso a nome del Comitato di Buenos Ayres (*applausi*).

L'on. Boselli ricambia il saluto ai fratelli lontani che serbano in cuore il ricordo della patria (*applausi*).

Il segretario Cisterni dà lettura del seguente ordine del giorno, concordato dai diversi proponenti di ordini del giorno sulle modificazioni dello statuto sociale:

« Il Congresso, sentite le dichiarazioni del Consiglio e tenuto conto della discussione svoltasi fra i delegati al Congresso, riconfermando che la « Dante Alighieri » è un'associazione di carattere schiettamente nazionale aperta a tutti gl'italiani amanti della patria senza distinzione di parte e di credenza, convinto della necessità d'interessare maggiormente tutti i soci al programma della « Dante Alighieri », determinando una loro più attiva partecipazione alla vita sociale, affida ad una commissione da nominarsi dall'ufficio di presidenza del Congresso, l'incarico di studiare e di formulare, d'accordo con il Consiglio tutte le proposte che siano adatte al raggiungimento degli scopi predetti e di presentarli al prossimo Congresso della « Dante Alighieri » e passa intanto all'ordine del giorno su tutte le proposte riguardanti lo Statuto. »

Parlano in favore il sen. Ruox, Albani, Ricciardi, Ascoli, Bertolazzi, la signora Bisi Cavalieri, Piantanida, Cordara, Mantovani e Mirabelli e l'ordine del giorno è approvato per acclamazione fra vivi applausi.

Un manuale per gli emigranti

Si discute la proposta del Comitato di Varese, inviata al Consiglio Centrale, per la pubblicazione di un Manuale per gli emigranti italiani.

Nathan propone la pubblicazione di un giornale; poscia Cottafavi espone l'opera del Comitato di Mantova.

La signora Bisi, Albani, Vigoni ed altri propongono un plauso al Comitato di Mantova.

Quindi sono approvati sulla proposta del Comitato di Varese, due ordini del giorno.

Il primo, plaudendo all'iniziativa del Comitato di Mantova fa voti che anche altri Comitati curino la pubblicazione di manuali per gli emigranti; l'altro, invitando il Consiglio Centrale a richiamare l'attenzione del Governo sulle gravi spese doganali che colpiscono l'introduzione dei libri provenienti dall'Italia, specialmente nell'America latina e lo inviti a tener conto di ciò nella rinnovazione dei trattati di commercio.

Si passa a svolgere le proposte del Comitato di Milano sull'opera di diffusione della « Dante Alighieri » nella scuola.

I maestri e la « Dante »

Il congressista Del Cisterno deplora che nella scuola si diffonda poco l'idea di « Dante ».

Galanti protesta vivamente contro questa affermazione, e quale rappresentante dell'Unione magistrale italiana dichiara che il corpo insegnante della scuola primaria non è a nessuno secondo nel patriottismo,

Aggiunge che l'Unione magistrale nell'ultimo suo congresso ha deliberato di inscriversi a socio perpetuo della « Dante Alighieri ».

Dopo brevi schiarimenti di Nathan e di altri si approva un ordine del giorno invitante il Comitato a studiare i mezzi per rendere efficace nella scuola l'opera di diffusione della « Dante » istituendo mediante l'accordo e l'appoggio del ministro della P. I. e dei Comitati locali, biblioteche circolanti e pubblicando opuscoli di propaganda.

Sono le 11.50 e la seduta viene tolta.

Alle ore 15 comincierà la seduta pomeridiana.

Il Consiglio generale

Nella seduta pomeridiana dopo approvate varie proposte secondarie, il presidente Boselli legge un telegramma da Budapest e uno degli studenti italiani di Dalmazia, accolti con ovazioni.

Per acclamazione si vota Cagliari sede del prossimo Congresso.

I risultati della votazione del Consiglio Generale della «Dante Alighieri» sono i seguenti:

Presidente S. E. Rava voti 359; seguono quindi Bonaldo Stringher voti 352, Samminiatelli 349, Fradeletto 298, Guicciardini Francesco, D'Ancona prof. Alessandro, senatore Boselli, Schiavi L. C., Bodio L, contessa Maria Pasolini, Di Ragusa, Nathan, Torraca, Galanti, Barbera, Fogazzaro, Celesia, Fumagalli, Pascoli e Serafini.

L'esito della votazione è accolto da applausi.

Il saluto di Boselli

L'on. Boselli chiude il Congresso constatando che esso si è svolto vivacemente ma serenamente senza la minima offesa ad alcuna nazionalità e da tutti rispettando e affermando il fermo volere che sia rispettato da tutti il diritto di italianità.

Ringraziando i colleghi e la città di Genova che ha ospitato il congresso manda un saluto alla Sardegna e termina con un saluto dell'Italia a tutti quelli italiani che vivono all'estero e ci abbiano nel core.

La visita di Tschirschky al Papa

Roma, 26. — Oggi, seguendo il solito cerimoniale e cioè recandosi prima dal ministro germanico presso il Vaticano, von Tschirschky con la consorte e il ministro recaronsi in Vaticano. L'udienza del Papa fu cordialissima.

Il premio Nobel di 200 mila lire

Milano, 26 — Il premio Nobél di 200,000 lire fu dato quest'anno al senatore Golgi, professore di medicina all'Università di Pavia, e al prof. Cayal dell'Ateneo di Madrid.

INTORNO AL NOTO 'REFERENDUM,

Alcuni commenti a una risposta

Anche l'avv. Caratti ha mandato la risposta al *referendum* sull'antimilitarismo. E' una composizione, che ci pare degna di alcuni commenti, sia per la sua trama a partiti contrapposti, sia per gli asserti, messi giù con la sicurezza che hanno avuto sempre le frasi fatte.

La composizione si svolge in tre capitoletti. Nei due primi l'autore esprime l'incompatibilità della tendenza herveista con qualunque civile assetto sociale. E non c'è nulla da aggiungere.

Ma è il terzo capitolo che ci pare interessante.

L'avv. Caratti dice: « Non credo che l'Austria — per quanto fortificata e forte — ci minacci o mediti aggressioni; certamente il suo atteggiamento dipende e dipenderà in gran parte dal nostro. »

A questa credenza dell'avv. Caratti, che poi è una vecchia credenza socialista si risponde: « Ma se oggi l'Austria non vuole la guerra, chi vi assicura che non può volerla domani? Uomini nostri che hanno lunga esperienza nella cose pubbliche, visitando anche recentemente l'Austria, si sentivano investiti dalla propaganda d'odio contro gli italiani, fatta sopratutto nell'esercito. Che avverrà alla salita del nuovo principe, in quelle milizie e in quei paesi messi così in fermentazione? »

Parlando, poi, in nome e per conto della democrazia italiana, quasi che la democrazia fosse una piccola fazione parlamentare, e non tutto quanto il popolo nuovo, risorto con organismo democratico e intento a svolgere nei vari atteggiamenti la sua vita pubblica con metodo democratico, l'avv. Caratti ci fa rivivere ai tempi della prima contesa con la Francia quando la sinistra storica era oramai diventata una palude di vecchie formule.

Così parlavano i radicali d'allora dalla tribuna parlamentare: e con questi specchietti in tasca salivano i Ministeri. Ma ci par anche di sentire le voci frementi di sdegno e di rabbia di Crispi e di Cavallotti, allora uniti da uno stesso impeto patriottico, contro coloro che avevano portato il paese all'umiliazione. Erano saliti al governo per la sonorità delle frasi, che al popolo rievocavano i combattimenti gloriosi: ma ben presto gli echi dell'epopea furono dispersi dalla parola dura e beffarda dello straniero e dall'indifferenza o dal disprezzo dell'opinione europea. Ed eravamo risorti pur ieri con le simpatie di tutti. Ma il mondo non ci perdonava l'inabilità d'un governo che faceva la politica con le formule del 48, e la spavalderia d'una piazza che voleva dal governo i grandi ardimenti e non gli concedeva i mezzi neanche per tentarli.

« La democrazia italiana può volere oggi la guerra? » si domanda l'avv. Caratti. E risponde: « No certamente ». E allora?

« Allora (continua testualmente) non deve venir meno al dovere della logica: *non cedere a trasporti di irredentismo e reclamare nel contempo diminuzioni di spese militari.* Questo dovere — tanto più grave per la democrazia italiana *che ha origini e tradizioni garibaldine*, impone da un lato una tranquillità severa di atteggiamento, lontana così dalle inconcepibili rinunzie come dalle inconsulte provocazioni; dall'altro *la volontà di renderci tanto forti quanto basta per essere sicuri e rispettati.* »

Siamo d'accordo che non si debba cedere ai trasporti d'irredentismo quando non si vuole la guerra — ma che, per volere la pace, si debba diminuire le spese militari non siamo affatto d'accordo. Da quella premessa nessuna logica (tranne quella della democrazia dell'avv. Caratti) può venire a simile conclusione. Perchè la guerra non dipende dalla nostra volontà soltanto, ma anche da quella dei vicini, e perchè solo un perfetto herveista od oranista potrebbe avere il pensiero che non sia una minaccia il continuo accrescimento degli armamenti dello Stato vicino, verso la nostra frontiera, mentre tutti vedono che noi rimaniamo inerti e impassibili. Questa era la logica dell'ultimo doge di Venezia, che fu mandato in pensione dal console della grande Repubblica francese, la quale malgrado tutti i principii dell'89, ci ha poi, insieme all'illustre pensionato, venduto come un armento agli austriaci.

Ma l'avv. Caratti, eccortosi subito della debolezza e del pericolo di tale logica, ricorre alle tradizioni garibaldine e poscia la butta a fiume senz'altro dicendo che « bisogna rendersi tanto forti quanto basta per essere sicuri e rispettati. »

Così siamo contentati tutti: coloro che declamano contro le spese improduttive ai quali si dà il contentino d'una discreta diminuzione di spese militari e noi che ne domandiamo l'aumento. Imperocchè non è a credere che l'avv. Caratti voglia aumentare le nostre forze militari, diminuendo il bilancio della guerra.

Ma egli chiude che, in ogni modo, la democrazia non concederà un soldo se prima non si farà una rigorosa inchiesta sugli ordinamenti militari, anche « per difenderci dalle insidie della speculazione..... anche se in maschera di patriottismo. »

Con questo elegante colpo di scudiscio ai nostri succhioni, l'avv. Caratti ha finito d'accomodare la sua democrazia anche col socialismo dell'*Avanti*, incuneando la frase di Enrico Ferri fra i due partiti contrapposti.

Chi è il capitano di Köpenick

Come fu arrestato

Berlino, 26. — Il famoso capitano di Köpenick è stato arrestato. E' il calzolaio Guglielmo Voigt, da Tilsit. Ha 57 anni. L'arresto avvenne la scorsa notte a Berlino, dopo una perquisizione fatta presso la sorella del Voigt a Ricksdorf.

Sull'arresto si hanno i seguenti particolari. Due commissari della polizia criminale di Berlino, riuscirono a seguire il Voigt fino ad una casa a Ricksdorf.

Allorchè entrarono nella casa, l'inseguito aveva già preso il volo. Si venne però a sapere un'ora dopo che esso si trovava in una casa nell'ovest di Berlino e colà fu anche arrestato.

Nel suo domicilio si trovarono duemila banconotte da un marco, una banconota lacerata da cinquanta marchi e il beretto di servizio che il finto capitano portava a Köpenick. Il ladro ha scontato già 27 anni di carcere ed era uscito di prigione nei primi giorni di questo mese. Era sotto sorveglianza della polizia.

Il calzolaio Voigt è confesso. Prima del suo arresto, era occupato in un'agenzia di giornali, nella via lunga.

Il processo per le rivelazioni sulla difesa di Venezia rinviato alle Assise di Milano

Milano, 25 — In questi giorni la sezione d'accusa della nostra Corte d'appello ha pronunciato la sua sentenza contro Umberto Bognolo di Venezia, corrispondente del *Corriere della Sera*: Giovanni Galluzzi, di Milano, gerente dello stesso giornale, tipografo e Annibale Faresin, di Venezia, gerente del giornale *Il Gazzettino*, imputati del reato di cui gli articoli 107 del C. p. e 23 del regio editto sulla stampa, per avere pubblicato sui due giornali suddetti, il 14 15 giugno 1906 degli articoli coi quali venivano rivelati segreti concernenti la sicurezza dello Stato.

La denuncia venne fatta dall'Arma dei reali carabinieri dietro accordi col comandante in capo del terzo dipartimento marittimo, il quale dichiarò che le notizie pubblicata relative al forte S. Nicolò al Lido, alll'ubicazione delle navi in tempo di guerra, al deposito delle torpedini da blocco, e alla costruzione delle batterie di obici erano esatte e che trattandosi di dati riflettenti la difesa costiera che dovevano rimanere segreti nell'interesse della sicurezza dello Stato, potendo le loro rivelazioni essere causa di grave danno in caso di guerra, non è contrastabile che il Bognolo confesso autore della corrispondenza, fosse in dolo. Ad integrare il quale elemento nel delitto di cui l'articolo 107 C p., non è necessaria l'intenzione di recare pregiudizi allo Stato, ma basta la conoscenza che il Bognolo non poteva non avere di rivelare segreti concernenti la sicurezza dello stato medesimo.

Conclude la sezione d'accusa rimandando alle Assisi di Milano i tre imputati. A giorni verrà notificato agli imputati l'atto di accusa che il procuratore generale sta appunto compilando. Il processo non potrà avere luogo prima della metà di gennaio.

CRONACA PROVINCIALE

A Barcis ed a Pinedo

Esposizioni di bestiame bovino

A Barcis domenica 21 ultimo, a Pinedo (Claut) martedì 23 si tennero due esposizioni di bestiame bovino, promosse dal comizio agrario di Spilimbergo ed annessa cattedra ambulante di agricoltura.

Convenientemente preavvisati gli allevatori essi convennero in buon numero specialmente a Pinedo, località assai opportunemente scelta per favorire il concorso e da parte di quelli di Claut e da parte degli allevatori di Erto-Casso e specialmente da Cimolais. Così i cinque comuni dell'alta Val Cellina (poichè Andreis era unito a Barcis) ebbero una rassegna dei loro bestiame, con confronti e giudizi, e conferimento di premi dopo il verdetto di speciale commissione giudicatrice.

Il comizio di Spilimbergo-Maniago che aveva avuto l'idea di tale rassegna del bestiame costituì speciali comitati ordinatori che efficacemente oprarono per la riuscita dell'iniziativa. E fecero egregiamente ogni cosa.

Anima del comitato, anzi dei due comitati, si fu il titolare della cattedra, il dott. G. B. Casellati che da tempo attese all'ordinamento della mostra e nelle ultime settimane si ripresentò ad ogni singolo allevatore per le iscrizioni degli animali, per le spiegazioni necessarie a che nei giorni ed ore precise si presentassero col loro bestiame preventivamente registrato.

Solo chi conosce la posizione dei 5 comuni e come sono sparsi, ed ove si trovano in corso dell'autunno molti capi di bestiame può farsi un criterio di quale improbo lavoro ci fosse bisogno. Impossibile stabilire un quartiere generale di residenza. Se cortesemente i signori sindaci e segretari comunali (e meritano lode) coadiuvarono il dott. Casellati, se alcuni appassionati allevatori si presentarono in modo egregio, ognuno fece per il proprio territorio, e le distanze fra comune e comune, fra borgata e borgata non consentono neppure la conoscenza del bestiame ricoverato nella frazione lontana. Non tenendosi mercati, nè andando a mercati vicini, col bestiame, ognuno può conoscere il bestiame proprio e non quello degli altri.

Il Casellati fu dapertutto, visitò tutto, poi ritornò, poi tornò di nuovo, e se al mattino per tempo era ad Andreis, alle 10 era a Barcis, pranzava a Claut, poi difillato ad Erto Casso, e preferibilmente passava la sera a Cimolais.

Non c'è tempo di parlare della viabilità in Val Cellina e degli sforzi che fanno quei comuni per il compimento necessario, indispensabile, delle loro strade e ognuno lavora quanto più può nel proprio territorio.... ma è indispensabile un ordinamento di lavori, di attività, e di piano economico oltrechè stradale. Non si può a meno di deplorare la mancanza assoluta di una superiore sorveglianza, l'abbandono a se di quei comuni che implorano una comunicazione più regolare e diretta fra loro e colle finitime provincie di Udine e Belluno dalle quali sembrano non solo abbandonati ma staccati.

Il finitimo comune di Longarone pare che proprio faccia appositamente di tenere aspro, sassoso, pericoloso il sentiero che da Longarone conduce a Casso, prima frazione che da Longarone si incontra per andare in Val Cellina da parte del Bellunese.

Si; abbandonati comuni sono quelli della Val Cellina da parte delle autorità superiori. Il santo, il benefico, l'amato di quei territori è l'ing. Zennari coi suoi lavori immensi per la presa dell'acqua della Cellina; esso ha posto la comunicazione fra Montereale e Barcis, comunicazione splendida, ma poi la comunicazione fra Barcis ed Andreis, fra Barcis ed altri indicati comuni è a tratti, ma non collegata, non quindi di unita viabilità.

A Claut, a Cimolais, a Erto-Casso, si sono veduti in questi giorni i dottori in agraria, i veterinari, qualche valente e noto allevatore friulano, che percorsero proprio in lungo e in largo quelle valli, che toccarono coi piedi e colle mani quelle strade, ma capi uffici, rappresentanti di governo, di provincia, non si videro. A studiare i bisogni di quei luoghi pochi si apprestano, quei comuni sono abbandonati a sè stessi, e il postino che porta le novelle del mondo a Erto, Cimolais, Claut, deve percorrere un viottolo che non è viottolo, ma una specie di rugo serpentino, quello anzidetto da Longarone a Casso. Sembra si vada appositamente a deporre ogni giorno nuovi sassi su quel sentiero ove deve passare la simbolica ruota alata, emblema postale. Colle ali si può passare, ma colle ruote no, perdio!

Io credo che la maggior parte anche delle autorità e rappresentanti di quei comuni, se non residenti in luogo, conoscano quei comuni... per aver mangiato in pianura i fagiuoli di Barcis e di Andreis, per aver veduto in infinite piazze le *fusare* di Claut, per aver veduto esposti in qualche mostra gli scarpetti fatti a Cimolais, per conoscenza dello strano caso che un comune abbia due frazioni egualmente importanti, una Erto, una Casso; or bene, si vada pure a ricercare le stranezze, le curiosità, le belle donne (si può ben dirlo, anzi si deve dirlo), i fagiuoli, le patate, ma si considerino quei paesi formanti parte del consorzio provinciale nostro e non l'estremo occaso che si dimentica.

La giuria tecnica ed accurata nelle proprie ricerche ha già a Barcis ed a Pinedo detta una parola convinta di ammaestramento a quei allevatori convenuti numerosi; e dirà il resto in una relazione ampia per la quale ha raccolto il materiale.

Da MARTIGNACCO

Continuano le aggressioni

Ci scrivono in data 26:

Avete più volte rilevato che lungo la strada Udine-Martignacco girano alla sera individui in attitudine sospetta i quali fermano i passanti e chiedono loro denari colla violenza.

I brutti fatti si ripetono ancora ed è necessario che i carabinieri sorveglino di più quelle località:

L'altra sera il sig. Pietro Lizzi, dopo esser stato a Udine in cerca del fratello Innocente, ripartì verso le otto e mezza col suo cavallo per Martignacco.

A circa metà strada due individui gli imposero di fermarsi volendo salire in calesse.

Alla domanda del Lizzi chi fossero, risposero che ciò non lo riguardava. Egli allora sferzò il cavallo mettendolo alla carriera.

I due malintenzionati gli lanciarono contro due sassi di cui uno colpì il mantice della vettura e l'altro sfiorò il capo del Lizzi che giunse a Martignacco in preda a naturale turbamento.

— Vittima di un'altra aggressione pure in Martignacco, fu il perito geometra sig. Guido Piccinini il quale, trovandosi presso la stazione del tram, fu accostato dal segrestano Pietro Piccoli che tornava dalla caccia col fucile ad armacollo.

Il Piccoli nutriva rancore contro il perito che fu il divisore della sostanza di famiglia e gli disse che non temeva nè la galera nè la morte e che il perito avrebbe dovuto finirla di sua mano.

Il sig. Piccinini, visto l'atto del Piccoli di spianare il fucile gli fu sopra per disarmarlo, ma l'altro più forte lo mise colle spalle al muro.

Alle grida dell'aggredito accorse gente e il sig. Mulloni riuscì a disarmare il Piccoli che fu denunciato ai carabinieri.

Da CIVIDALE

Il Sindaco Angeli voleva i funerali civili — Società Dante Alighieri

Ci scrivono in data 26:

Ieri venne aperto davanti al pretore, il testamento del sindaco Angeli: in esso, si trovò disposto che i funerali avessero luogo in forma civile e che i denari necessari ad effettuare onoranze funebri solenni andassero a beneficio della Congregazione di Carità.

**

Per onorare la memoria del defunto sig. Gio. Batta Angeli, la di lui famiglia erogò L. 50 al locale Comitato della « Dante Alighieri » che sentitamente ringrazia.

Leggere in IV pagina

FIOR DI GIGLIO

Da PORDENONE
CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono in data 26:

Sono presenti 17 consiglieri. Esaurite le solite formalità, ha la parola il cons. *De Mattia* che vuole si consacri a verbale che l'illustre concittadino cav. Vendramino Candiani fece parte della confraternita del SS. Sacramento quale vice priore, e morì da buon cristiano. Ciò per la storia.

Maroder vorrebbe che a Torre si istituisce una sezione delle scuole serali e che il Comune delegasse un rappresentante al congresso indetto a Roma dall'Associazione dei Comuni Italiani per esser esonerati dalle spese.

De Mattia vorrebbe si interessasse il Governo a contribuire alle spese occorrenti per le scuole serali; lamenta la scarsa illuminazione e la mancanza di lampade elettriche lungo la via Capuccini.

Fantuzzi asserisce che i locali scolastici di Borgo Torre sono troppo ristretti dato il notevole numero di scolari.

A tutti vengono date esaurienti risposte. Riguardo l'illuminazione fervono le pratiche; per le scuole di Torre s'è provveduto prendendo in affitto una stanza.

Per il cresciuto numero di scolari si stanno costruendo banchi, e così dice l'assessore Marini, si dovrà sfollare una III classe, farne un'altra e nominare un nuovo maestro.

Parrebbe si fosse terminato con le interpellanze anche perchè il sindaco dimostra l'impazienza di passare all'ordine del giorno, ma il *cons. Fantuzzi* lamenta che i libri da darsi gratuitamente ai poveri si tardi tanto a distribuirli e lo si faccia con preconcetti; lamenta che nel cortile scolastico cresca l'erba, che i cessi non si tengano puliti.

Il *Sindaco* è visibilmente contrariato da questi contrattempi, e *Fantuzzi* sorge ad esclamare «mi vergogno quasi, di esser consigliere, poichè in tanto tempo non si è fatto niente».

(Ecco uno che ha avuto il coraggio di esprimere in pien Consiglio quanto va dicendo l'intera cittadinanza).

Polese interessa vivamente il Sindaco a far pratiche perchè sia prolungato fino a Udine il doppio binario che si fermerebbe a Treviso e di accordarsi in merito coi comuni interessati e colla Camera di Comm. di Udine.

Klefisch deplora che la stazione di Pordenone, sebbene importantissima, offra meno vantaggio di quella di Sacile autorizzata, per es., alla vendita di biglietti andata-ritorno per Padova, mentre che la nostra non ne è provveduta.

Il Sindaco assicura che se ne interesserà.

Si legge quindi una lettera di ringraziamento della famiglia del cav. Candiani e si passa finalmente all'

ordine del giorno

1. Si approva stornare dalla voce «spese per l'anagrafe» i fondi pel pagamento spese di spedalità 3° trimestre.

2. Dopo viva discussione e poichè gli imprenditori Lisotto Enrico e Bidinost Isidoro pretendevano delle variazioni al progetto pel nuovo fabbricato scolastico di Borgo Meduna, se ne afida la costruzione al capomastro Marchetti Pasquale che ottempererà al capitolato d'appalto.

3. 4. Aumento di paga ai vigili-pompieri e agli stradini; sono approvati in II lettura.

5. Sulla domanda di Sartor Domenico di eriger nei pressi delle scuole di Torre un casotto per la vendita delle frutta, la discussione si fa viva fra i cons. Maroder, Fantuzzi e De Mattia. Viene poi accolta la richiesta.

6. Scaduto per anzianità il Presidente della Cong. di Carità cav. Concini e scaduti i consiglieri Canor e Dinon, non rieleggibili, vengono invece nominati: Ellero avv. Enea Presidente, Rosso dott. Guido e Mior ing. Augusto consiglieri.

7. A comporre la Commissione di vigilanza per le scuole elementari per l'anno 906-907 si confermano le sig.e Cassetti Dirce, Baschiera Laura, co. Lina Porcia, Marini Lucrezia ed i sigg. Ellero dott. Giuseppe, Antonio Brusadin, Gino Rosso e Polon Omero, aggiungendovi De Bernardo Lorenzo e Fedrigo Antonio.

Sull'8. «Concorso nella spesa pel restauro del Campanile di Rorai Grande la discussione si fa viva; *Fantuzzi* deplora che le richieste per conservazioni di monumenti per culto si avanzino all'amministrazione presente essendosi lasciata in pace quella conservatrice: *Degan* taglia corto alla questione e propone.... l'abbattimento del campanile senza preoccuparsi della sorte di quel povero *talpon* che vegeta sul pinacolo....»

Per ultimo la spesa (L. 1000) vien approvata.

Il *Sindaco* pensa poi che per discutere sul «regolamento di pulizia stradale» ci vuole tempo e calma, ma tempo soprattutto date le ostilità di qualche consigliere. Si rimanda perciò la prosecuzione a *mercoledì sera.*

Solennità religiosa

Compiono cinquant'anni dal giorno in cui mons. Gaetano di Montereale celebrò nel nostro Duomo la sua prima messa ed egli domani celebrerà la sua messa d'oro.

Nel lungo spazio di tempo, quale larga messe di meritate simpatie ha raccolto l'illustre nostro concittadino! Quante opere veramente caritatevoli ha egli compiute!

Alieno da lotte partigiane, sacerdote modello, è ben giusto che la cittadinanza pordenonese, che il lungo stuolo di beneficati rivolga a lui il pensiero e l'augurio che per tanti e tanti anni sia conservato all'affetto dei suoi parrocchiani.

Perchè poi la festa riesca più solenne da apposito Comitato si è pubblicato un manifesto ed un programma.

Avremo fra noi la banda di S. Stino di Livenza. Il festeggiato sarà accompagnato solennemente dalla Canonica del Cristo all'Arcipretale di S. Marco ove avrà luogo la messa cantata con discorso d'occasione.

Verrà pure eseguita una Messa dell'Haller, orchestrata per la circostanza diretta dal maestro Antonio Polanzani.

A mezzogiorno, nei locali della Cucina Economica, un pranzo a 150 poveri del Comune.

Alle 16 in piazza del Municipio, sarà svolto un concerto musicale.

Cinematografo al «Coiazzi»

Per due sole rappresentazioni, sabato e domenica si produrrà al Coiazzi il *The-Cinema Mondial Elge* che ci si annuncia il più perfetto, fisso e luminoso che viaggi l'Europa.

Il Cav. Zago al «Sociale»

Come abbiamo annunciato, questa sera la Compagnia comica Veneziana diretta dal cav. Emilio Zago inizierà al «Sociale» la prima delle 4 rappresentazioni straordinarie col capolavoro goldoniano «I quatro rusteghi». Chiuderà la farsa «L'interprete».

Data l'attesa, l'ottima fama e la simpatia che gode fra noi il cav. Zago, si prevedono delle pienone.

Da SACILE
Fallimento

Ci scrivono in data 26:

Con sentenza d'oggi, il Tribunale di Pordenone dichiarò il fallimento della ditta Puppa Giuseppe di Alessandro, negoziante in coloniali.

Fu nominato a giudice delegato l'avvocato Ermenegildo Gottardi ed a curatore il dottor Enrico Fornasotto, stabilendosi l'8 novembre per la prima riunione dei creditori, il 24 stesso mese quale termine per la presentazione dei titoli di credito, ed il 12 dicembre p. v. per la chiusura del verbale di verifica degli stessi.

Il dissesto, a quanto ci si riferisce non è molto rilevante.

Si parla però di oltre diecimila lire di passivo contro un attive fra merci e crediti di appena 3 mila lire.

Il negozio è attualmente chiuso e si dice che il Puppa sia assente dal paese.

A proposito di questo dissesto si dice che oltre 6 mesi fa il Puppa, impossibilitato a far onore ai suoi impegni, sia riuscito a concludere coi suoi creditori un accordo amichevole non ottemperandovi. In questi giorni la di lui moglie ritentò essa pure l'accordo che non riuscì.

Le cause del fallimento devono attribuirsi alla mancanza di capitali, al soverchio allargamento della cerchia d'affari e anche alla poca capacità nel commerciare.

Da GEMONA
L'albero di Natale

Ci scrivono in data 26:

Anche qui per iniziativa di questo Arciprete mons. Giacomo Sclisizzo, che ha già raccolto numerose adesioni avremo l'albero del Natale per i bimbi poveri.

Non è a dubitare che la cittadanza asseconderà con slancio questa nobile e benefica iniziativa.

Da CORDOVADO
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 26:

Per domenica 28 corrente, alle ore 9.30 è convocato il Consiglio comunale per discutere alcuni oggetti di speciale importanza relativi alla fissazione di un calmiere nei prezzi del pane, delle farine e della carne.

DALLA CARNIA
Da AMPEZZO
Fra Prete e Segretario

Ci scrivono in data 26:

Davanti a questo R. Pretore è svolto il processo contro il segretario comunale sig. Egidio Mecchia in seguito a querela per diffamazione ed ingiurie presentata dal sacerdote Angelo Chituzzi.

La causa era pendente da qualche anno essendo intervenuto un processo per falso contro uno dei testi certo Cortiula che fu anche condannato.

Avvocato di parte civile era il dottor Peter Ciriani; di difesa l'avv. Emilio Driussi, di Udine.

Sfilarono numerosi testimoni, fra cui vari avvocati e persone notabili.

La sentenza pronunciata a tarda ora fu di assoluzione del sig. Mecchia, per non provata reità.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Ottobre ore 8 Termometro 7.6
Minima aperto notte 4.4 Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 14.– Minima 7.3
Media 10 71 acqua caduta ml 14

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Per i mercati

In accoglimento alle proposte della Commissione speciale per i mercati, ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale, con voto favorevole, una spesa di lire 1700 per dare lo sviluppo necessario ai mercati di nuova istituzione, dei vitelli e dei cavalli.

Per lo sgravio delle spese spettanti allo Stato

Ha deliberato di aderire all'azione dell'Associazione dei Comuni italiani per ottenere lo sgravio delle spese che sono di competenza dello Stato.

Per il conferimento delle rivendite di privative

Ha designato quale membro della Commissione giudicatrice sui concorsi per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa, il consigliere avv. Italico Della Schiava.

Il veterinario suburbano

Ha deliberato di bandire un pubblico concorso per il nuovo posto di veterinario condotto suburbano.

Il comizio contro il lavoro notturno

Domani nella Sala Cecchini ha luogo l'annunciato comizio contro il lavoro notturno dei fornai.

Questa riforma, che è reclamata dall'igiene, trova consenzienti tutti i liberali. Sul provvedimento non ci deve essere discrepanza.

Il dissenso comincia quando si tratta del modo di applicarlo, trattandosi della fabbricazione d'un prodotto di consumo universale e quindi necessario fin dalle prime ore del giorno.

Noi per esempio non siamo affatto favorevoli alla nota proposta municipale che stabilisce il riposo notturno dalla mezzanotte alle quattro del mattino. E le varie ragioni le abbiamo esposte e non poterono essere confutate.

Se si ha da abolire il lavoro notturno, bisogna farlo in modo efficace; l'abolizione non deve essere una lustra, peggio un incentivo a costumi ancora meno igienici dei presenti.

Noi speriamo, ad ogni modo, che il comizio non si smarrirà nelle solite concioni, ma che vi parleranno le persone che sono competenti per l'igiene e i rappresentanti della classe interessata.

Coi pistolotti non si fa che intorbidare gli spiriti e creare asprezze di rapporti che possono allontanare di più la soluzione d'un problema, alla quale non si potrà giungere senza il completo accordo dei proprietari con le maestranze.

UN COMIZIO A GENOVA PER LE FERROVIE

Domani per iniziativa del Comitato commerciale, si terrà a Genova un comizio per discutere e deliberare intorno al disservizio ferroviario. L'Associazione degli Industriali e commercianti di Udine invitata, ha mandato il seguente telegramma:

«Aderiamo vostro Comizio augurandoci manifestazione solenne primo porto italiano valga scuotere inqualificabile inerzia governativa davanti a tanti interessi nazionali compromessi dalla disorganizzazione ferroviaria.

Un telegramma del comm. Bianchi alla locale Camera di Commercio

Il presidente della Camera di commercio, in risposta al suo telegramma di giovedì, ha ricevuto dal comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, il seguente dispaccio:

«Sono in corso provvedimenti per sgombrare stazione Udine merce in partenza e carri carichi in arrivo; ed è allo studio progetto ampliamento impianti quella Stazione.»

Ufficio postale succursale del suburbio Aquileia

La Camera di commercio, su istanza di 37 ditte dei suburbi Aquileia e Cussignacco, chiese al Ministero delle poste e dei telegrafi che all'ufficio postale succursale, istituito di fronte alla Stazione, venga aggiunto il servizio telegrafico.

ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI E INDUSTRIALI del Friuli
Un comizio contro il disservizio ferroviario

Si è riunito ieri il Consiglio di questo sodalizio.

Aprì la seduta il vicepresidente cav. Luigi Barbieri con queste parole:

«Col cuore straziato per la morte di Luigi Bardusco io mando alla Sua tomba un riverente saluto.

Alla memoria venerata del Presidente nostro, del nostro carissimo amico, rivolgiamo, o signori, in questo momento il più affettuoso dei nostri pensieri».

Trattati poi altri argomenti di ordinaria amministrazione, quel Consiglio, davanti ai danni ognora crescenti procurati a Udine dal disservizio ferroviario, deliberò di tenere, in giorno da destinarsi, un pubblico comizio, perchè il voto dell'intera cittadinanza sia sprone al Governo per far cessare, con urgenti provvedimenti, uno stato di cose che danneggia tanti esenziali interessi.

Per l'educazione fisica

L'altro giorno si è riunito il Comitato provinciale per l'educazione fisica. Erano presenti, sotto la presidenza del medico provinciale, il Sindaco comm. Pecile, il sig. Giusto-Muratti, l'avv. Giorgio Mamoli, il maestro di Ginnastica sig. Antonio Dal Dan, il cav. G. B. de Pauli e il maestro elementare sig. Alfredo Lazzarini.

Dopo l'esame del progetto di legge sull'educazione fisica dei fanciulli non approvata ancora alla Camera e che diede origine ad ampia discussione, si passò alla nomina della Presidenza del Comitato che riuscì così costituita: Presidente Giusto Muratti, vice presidente avv. Giorgio Mamoli, segretario Alfredo Lazzarini.

SCHERMA

Già da qualche tempo la sala di Scherma della Società Udinese di Sherma e Ginnastica, ha scosso il terpore di quattro mesi di sonno, ed il bravo maestro Romeo Concato ha ripreso col solito vigore l'insegnamento che ha sempre dato suberbi risultati: I nostri notissimi dilettanti sono ritornati all'allenamento poichè il programma di quest'anno di lavoro è alquanto complesso.

Essi parteciperanno ai diversi principali tornei che nel morir dell'inverno verranno banditi in Lombardia ed in Piemonte.

Tutti gli altri ottimi principianti cominciarono pure le loro lezioni. Numerose sono le iscrizioni dei nuovi allievi, tanto che il maestro Concato ha dovuto munirsi d'un ben degno sostituto nella persona del forte ed esperto schermidore sig. Beppe Cremaschi.

Nella prima quindicina di dicembre, nel salone della Società, si svolgerà un'accademia sociale con inviti, nella quale tireranno anche fortissime lame d'altre città. *Cirano*

Società Friulana dei Veterani e Reduci

Approssimandosi la stagione invernale, la sottoscritta Presidenza, anche in questo anno, si rivolge al buon cuore dei Cittadini pregandoli di privarsi di quei vestiti e quelle calzature che più non adoperano e di farli recapitare alla Sede di questa Società in via della Posta al N. 38, perchè sieno distribuiti a Veterani e Reduci disagiati.

Nella certezza che quest'appello non riuscirà inascoltato, ringrazia.

Udine, 27 ottobre 1906.

La Presidenza

Tram Udine-S. Daniele

Col 1. novembre prossimo andrà in vigore l'orario invernale, col quale le partenze ed arrivi a Udine, stazione tram, sono regolati dal seguente orario:

Partenze da Udine: 8.43, 11.35, 15, 18.20.

Arrivi a Udine. 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Partenze da S. Daniele. 7.40, 10.59, 13.27, 17.44.

Arrivi a San Daniele 10.15, 13.7 16.32, 19.52.

Echi dei funerali Bardusco
Un dispaccio del comm. Stringhes

Molte Camere di commercio del Regno ed estere hanno espresso le loro condoglianze alla Camera di Udine per la morte del suo vice presidente cav. uff. Luigi Bardusco.

Segnaliamo fra gli altri il seguente telegramma del comm. Bonaldo Stringher:

Deputato Elio Morpurgo

Ritornato da Genova a Roma apprendo morte cav. Bardusco. Pregoti manifestare mie sincere condoglianze alle Istituzioni delle quali era parte intelligentemente operosa. Cordiali saluti *Stringher*

Circo equestre Zavatta. Questa sera variato spettacolo con scelto programma cui prenderanno parte i celebri artisti giunti in questi giorni.

Chiuderà lo spettacolo una brillante pantomima.

Domani due rappresentazioni; una alle 4 ed una alle 8.15.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani sera dalle 17.30 alle 19 in piazza Vittorio Emanuele:

1. BASCIU': Marcia *Cagliari.*
2. MASCAGNI: *Iris*, Inno al sole.
3. BOTTESINI: *Bombardon.*
4. MASSENET: Scene pittoresche: Marcia, Ballabile, Angelus, Festa boema.
5. VERDI: Finale 4° *La forza del destino.*
6. TARDITI: Mazurka *Sorriso affascinante.*

Anche la Sala Cecchini sparirà. Si assicura che anche la popolare Sala Cecchini ove da tanti anni le danze si alternavano ai comizii e alle rappresentazioni di burattini, è giunta alla fine di sua vita. Detta sala verrà trasformata nella prossima primavera in un giardino e le case adiacenti, compresi i locali della Tipografia Sociale, verranno demoliti per la costruzione di un grande palazzo.

Per i proprietari di immobili nel Kwantung. Il Ministro degli affari esteri avverte che i proprietarii di immobili del Kwantung (Giappone) possono domandare per iscritto la conferma dei loro diritti sulle dette proprietà senza bisogno di recarsi sul luogo.

Le domande accompagnate da un atto comprovante tali diritti e redatto in conformità all'art. 5 del Regolamento sul controllo degli stranieri che si recano sul Kwantung, dovranno essere presentate a mezzo del rappresentante del paese del richiedente e del Ministro imperiale degli affari esteri.

Il sovrintendente agli scavi comm. G. Ghirardini, professore di archeologia all'Università di Padova, trovasi in questi giorni nella nostra Provincia per eseguire dei sopraluoghi a Cividale e presso Marano, all'isola dei Bioni, ove furono fatte scoperte artistiche giacenti per secoli sotto il mare.

Il comm. Ghirardini si recherà pure nella vicina frazione di S. Gottardo ove in un fondo del dott. Mauroner furono rinvenute tombe dell'epoca romana.

Questa ispezione del comm. Ghirardini è in relazione alla domanda del Comune al Ministero della P. I. per preseguire gli scavi coi benefici di legge.

Un saluto a un capitano che parte. Ieri mattina gli ufficiali subalterni del 79 fanteria, offrirono una colazione alla «Croce di Malta» al testè promosso capitano sig. Catti trasferito al 33° reggimento.

Ieri sera in una sala della caserma da tutti gli ufficiali del reggimento gli fu offerto un vermouht d'onore. Brindò al neo capitano l'egregio colonnello cav. Arpa e rispose ringraziando commosso il festeggiato.

Il capitano Catti è partito oggi per Girgenti. A lui i nostri cordiali saluti.

Le feste e sagre di domani. Dopo una giornata di pioggia insistente, stamane e riapparso il sole e si spera quindi che anche domani le feste e sagre con cui si chiudono le gradite ottobrate, sieno favorite dal buon tempo.

Domani vi sarà gran sagra a S. Giovanni di Manzano; a Tricesimo gran festa da ballo con orchestra diretta dal maestro Pignoni, a S. Caterina, verrà svolto l'attraente programma di pubblici spettacoli che era indetto per domenica scorsa.

Per la messa d'oro dell'arcivescovo. Ricorrendo il 29 marzo p. v. il cinquantesimo anniversario della prima messa dell'Arcivescovo di Udine mons. Zamburlini, il clero dell'Arcidiocesi sta organizzando una solenne cerimonia in Duomo durante la quale verrà offerto all'Arcivescovo un calice d'oro. La cerimonia essendo il 29 marzo venerdì santo, avra luogo il 10 aprile.

A proposito di un arresto. Abbiamo riferito anche noi dell'arresto per misure di P. S. dei giovani Verboni Guglielmo e Paludet Giorgio. Tale arresto non era giustificato da plausibili motivi, se non si dovesse ritenere sufficiente per arrestare dei cittadini qui dimoranti e noti, il fatto di essere sprovvisti di documenti. Ciò è veramente enorme e con tale sistema tre quarti dei cittadini per lo meno dovrebbero passare la notte e parte del giorno successivo, come in questo caso, nella gaardiola della Questura.

La ribellione di Tortolo. Il pregiudicato Enrico Tortolo d'anni 31 di qui essendo colpito da mandato di cattura per ribellione agli agenti della forza pubblica fu più volte invitato a presentarsi in Questura; non avendo aderito, stamane fu a prenderlo la guardia Fortunati. Il Tortolo però oppose viva resistenza e si ribellò all'agente che dovette usare di tutta la forza delle sue poderose braccia per tradurlo in caserma. Di la fu passato alle carceri ove sconterà la presente pena e attenderà quella per la nuova ribellione.

La bottiglieria di Marco Feruglio, durante i lavori di restauro avrà l'ingresso dalla parte di via Cortazzis al n. 7.

L'arresto di un maltese. Per misure di P. S. venne ieri sera alle otto e un quarto arrestato in Piazza V. E. dalla guardie di città, certo Buttiglieg Michele di Giuseppe d'anni 35 fuochista disoccupato da Malta qui di passaggio senza fissa dimora perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza, di recapito e di qualsiasi appoggio.

Cronaca funebre. Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto cav. Angelo Crainz, ragioniere capo d'Intendenza a riposo. Dal viale Duodo il corteo si diresse verso la chiesa di S. Nicolò. Seguivano la salma i figli ed altri congiunti; sulla bara posava un mazzo di fiori inviato dall'amico Luciano Zamparo. Venivano poi le rappresentanze dell'Intendenza di Finanza, dell'Ufficio Tecnico di Finanza, del Genio Civile, dell'Istituto Tecnico e uno stuolo numeroso di amici e conoscenti.

Dopo le esequie in chiesa la salma fu trasportata al Cimitero.

Ecco l'elenco delle corone:

Al loro adorato la vedova e i figli — Enrica Antonio e Ciro all'amato fratello — Enrico e Dirce Cudugnello allo zio Angelo — Al caro Angelo famiglia Driussi — Emilio e Maria all'adorato cugino — Olinto e Teresina al cognato Angelo.

VOCI DEL PUBBLICO

L'eterna sconcezza

Ci scrivono:

Non so quante volte, su tutti i toni, voi abbiate reclamato contro la insigne indecenza costituita dallo spanditoio esistente all'angolo delle vie Cortazzis e Paolo Canciani.

I reclami degli abitanti in quei paraggi, sia per l'odore nauseabondo che emana, sia per il modo con cui è costruito detto spanditoio, a nulla valsero e la noncuranza in cui è lasciata quella parte della cittadinanza che paga come tutti e forse di più, fior di tasse, è davvero vergognosa.

Ben altre località vi sono nella piazza, se in essa è necessario uno spanditoio, per collocarvelo e costruirlo secondo le esigenze dell'igiene e della decenza. Come è attualmente, quello di via Cortazzis è un monumento di immoralità, anzichè vespasiano, e obbliga gli abitanti delle case circostanti a non affacciarsi alle finestre per non vedere e a tenerle chiuse per non sentire le pestifere esalazioni.

L'autorità municipale se constatasse de visu tale indecente bruttura provvederebbe subito a toglierla e noi confidiamo che finalmente, dopo tanti giusti reclami su questo argomento, si porrà senz' altro un rimedio al grave inconveniente.

Gli abitanti di quei paraggi

ULTIME NOTIZIE

Contro la banda nera

Milano 26. — Seguita l'indignazione dei ternisti e della stampa metallurgica contro la cosidetta banda nera che, con loschi maneggi, spinge al ribasso le azioni delle Terni.

Malgrado le ricerche febbrili della polizia e gli affannosi interrogatori di Genova pare che non siasi trovato quanto basta per far agire l'articolo 293 del codice penale sull'aggiotaggio.

Si esclude nel modo più assoluto ogni partecipazione del direttore del *Corriere della Sera* e del giornale; ma non tacciono ancora le abili reticenze, suggerite dall'invidia e dai diportamenti francamente impetuosi nel senso morale, del grande giornale milanese.

Di tutto l'affare fuora non resta assodato che il tentativo di ricatto di quei due impiegati; ma anche su questo è da dubitare, poichè il delegato Wenzel s'era recato tempo fa da quei due individui, con nome falso, spacciandosi come segretario del direttore delle Terni e trattando il compenso per la cessione dei documenti.

Il lato curioso della faccenda è sempre la continuazione del ribasso delle Terni, malgrado questo alacre e doveroso intervento delle autorità e la campagna della stampa contro i ribassisti.

Le manovre navali

Roma, 26. — Le manovre sono finite questa sera, dopo le ultime brillanti operazioni di attacco della piazza. Il Re assistette alle varie fazioni della corazzata « Umberto ».

Mercati d'oggi

Frutta		*al Chilogramma*
Pomi	da	c. 17 a 50
Nespole	»	» — a 16

Cereali		*all'Ettolitro*
Frumento	da L.	17.90 a 18.25
Granoturco vecchio	»	—.— a 13.75
» nuovo	»	10.— a 12.25
Segala	»	—.— a 13.25
Sorgorosso	»	7.50 a 8.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La vedova del lacrimato

cav. Angelo Crainz

ed i figli Vito, Guido, Diego e Marina, commossi per le dimostrazioni di affetto e di compianto fatte loro nella circostanza luttuosissima dai congiunti e dagli amici ringraziano tutti: e particolarmente la famiglia del cugino Emilio Crainz, la quale, oltre alla sua viva partecipazione al loro lutto, volle accogliere nel proprio tumulo la cara salma del trapassato.

Ringraziamento

La sottoscritta, nella gravità della sciagura che la colpì, sente il dovere di tributare tutta la sua gratitudine verso quei pietosi che in ogni modo si prestarono a lenire il suo immenso dolore, e concorsero a rendere più solenni i funerali del diletto estinto Vittorio D'Agostinis. Un speciale ringraziamento al dott. Cargnelli,

Amalia Burra ved. *D'Agostinis*

Giornale di Udine (34)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Stava sul punto di tradirsi, di cadere ai piedi di sua madre, e gridarle:

— Io ti ho ingannata, io sono una creatura spregevole! Porto il tradimento e la menzogna nel cuore, e nel seno una creatura che non conoscerà mai nome di padre!

Prete Saggezza pose fine a quella scena amara.

— Andiamo Mignonetta, egli disse, tu comprendi che qualunque commozione fa male alla mamma. Poi non c'è ragione di piangere. Fra pochi giorni sarai di ritorno.

La povera giovane guardò in faccia suo fratello come se volesse trovare sul volto di lui il coraggio che le mancava.

— Mio Dio! mio Dio! mormorò, e baciando un'altra volta sua madre uscì rapidamente.

All'alba del mattino seguente, alla Violetta erano svegliati e pronti.

Mignonetta indossava un gran mantello nero col cappuccio che le copriva in parte il volto.

Dovevano affrettarsi, perchè il treno sarebbe passato a Torre del Greco tra un'ora, ma la strada da percorrere dalla Violetta alla stazione non era breve, e don Sergio aveva voluto che Mignonetta la facesse a piedi.

Giacomo, l'eterno brontolone, guardava, e pensava:

— Questa partenza, quasi di nascosto, senza dir nulla a nessuno, non mi piace... ma già sono essi i padroni. Quando vollero mandare Mignonetta ad educare in Napoli io mi opposi con tutte le forze di povero servo fedele... Inutilmente. Che idee! come se avesse dovuto diventare una scienziata... canto, pianoforte, disegno, ricamo, ballo, e tante altre cose .. Brutte cose perchè le hanno guastata la testa... Se l'avessero fatta star qui accanto a sua madre a fare la calza, sarebbe felice ed allegra, mentre ora sente il desiderio di tornare a Napoli perchè non può vivere in mezzo a noi poveri contadini...

Giacomo concluse:

— Ecco come si educano i figli! Viziandoli!

— Sei pronta? domandò don Sergio.

— Sono pronta, rispose Mignonetta.

— Andiamo.

Parlarono sottovoce, per non svegliare donna Annina che dormiva quietamente.

Mignonetta non era più la bella fanciulla di pochi mesi prima, quella che il giovane Ugo aveva tanto amata, era invece una povera donna sofferente, pallida, dell'aspetto affranto e smarrito.

La ragazza di servizio che l'accompagnò fino al cancello della Violetta, e che le era vivamente affezionata, le disse piano e tutta commossa:

— Coraggio, coraggio signorina. Vedrà... tutto andrà bene, e penserò io a distrarre donna Annina per farle sembrare meno lunghi questi giorni di separazione. Poi tornerà, e la vita sarà quieta più ancora di prima.

Mignonetta arrossì fino al bianco degli occhi. Dunque anche quella ragazza conosceva il suo segreto ch'ella cercava di nascondere con tanta cura?

Affrettò il passo senza rispondere, come se volesse fuggire la sua vergogna.

Don Sergio e la sorella cominciarono a discendere la via dei Cappuccini, ma ad un dato punto egli si fermò.

— Senti Mignonetta, io non ti ho detto per intero il mio progetto, ma ora è il momento di fartelo conoscere interamente. Non è possibile di andare a Napoli. La tua sventura verebbe più presto conosciuta... Tua zia, i servi non starebbero silenziosi... e verrebbe propagata fin qui. Ho quindi deciso di non condurti a Napoli.

— Dove andrò dunque? esclamò Mignonetta sorpresa ed impaurita.

— Tranquillizzati. In luogo sicuro. Noi saliremo il monte e andremo da Beppe e dalla sua figliuola. Essi vivono come i selvaggi, e nessuno ti disturberà, nè verrà a cercarti lassù. Mi vogliono bene e sarai assistita col cuore. Poi io verrò spesso e non ti mancherà niente.

La giovane abbassò la testa sotto il capuccio. Che le importava che andassero in un luogo piuttosto che in un altro?

Il tempo minacciava burrasca.

Il cielo era coperto da un nero nuvolone, ed il vento sibilava furiosamente attraverso gli alberi.

Non splendeva il sole, ma i raggi, a traverso una parte di meno fitte nuvole illuminavano la campagna di una luce triste e velata. Don Sergio e Mignonetta presero un viottolo di fianco al monte e silenziosamente presero la salita.

Nessuno li aveva veduti in quell'ora mattutina, e solo qualche contadino che andava al lavoro aveva dato il buon giorno a Prete Saggezza.

Don Sergio ringraziava Iddio di avere favorita quella fuga, senza fargli incontrare difficoltà sospettose, e sosteneva di tratto in tratto la povera Mignonetta, a cui per la fatica ed il dolore mancavano pur troppo le forze. Qualche albero caduto sulla via, qualche grossa pietra tra i cespugli serviva loro a riposare, per poi riprendere la via aspra ed erta della montagna.

Ad un punto però del sentiero che percorrevano, e proprio dove la campagna si presentava più folta di alti pini e di alberi furono improvvisamente sorpresi di udire il sonoro squillo dei corni da caccia che risuonavano dall'altro lato del bosco, mentre una muta di cani passò correndo, saltando, e abbaiando, fra i cespugli ed i roveti.

— E' il conte di S. Fermo che si diverte, mormorò Prete Saggezza con un amaro sorriso sulle labbra.

Pronunciando quel nome, egli sentì il braccio di sua sorella tremare sotto il suo. Null'altro.

Alla misera creatura il cuore martellava e le tempie si coprivano di sudore.

Attraverso agli alberi. ella scorse vari giovani a cavallo, nel costume da caccia, udì più da vicino il guair dei cani, ed i corni che suonavano la carica allegramente.

(*Continua*)

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti